

# Decreto sui crediti, l'edilizia respira

Bettineschi: «Boccata d'ossigeno per le imprese, ma occorre arrivare a pagamenti entro 60 giorni»  
In un triennio perse in provincia 800 imprese e 5.000 posti di lavoro. L'incognita del piano cave

**MAURIZIO FERRARI**

«Se troveranno conferma gli annunci di queste ore, il decreto che sblocca i crediti che le imprese vantano con la pubblica amministrazione rappresenta una boccata d'ossigeno per tutto il settore. Va bene che ci sia la compensazione, ma quello che vorremmo dal governo è che si arrivasse senza alchimie a pagamenti normali a 60 giorni, come fa tutta l'Europa». È moderata la soddisfazione del presidente di Ance Bergamo Ottorino Bettineschi espressa in occasione della presentazione dell'assemblea provinciale di venerdì.

Provvedimento provvidenziale quello dell'esecutivo per tamponare l'enorme credito che anche le imprese di costruzioni bergamasche hanno maturato in questi mesi nei confronti della pubblica amministrazione: ben 40 milioni di euro che rischiavano di essere rivendicati attraverso decreti ingiuntivi: «Non abbiamo mai usato metodi estremi, ma di fronte all'agonia di moltissime nostre aziende, eravamo pronti a tutto», sentenza il presidente. Al governo i costruttori chiedono anche incentivi su ristrutturazioni e energia, defiscalizzando gli interessi sui mutui prima casa.

**Quadro sempre fosco**

E in effetti il quadro continua ad essere fosco: tra il 2008 e 2012 in Lombardia il settore co-

struzioni ha perso il 22,1% della produzione, equivalente a 6,8 miliardi di euro. Sul fronte dell'occupazione questa emorragia ha comportato una perdita di 44.500 posti e un ricorso alla cassa integrazione quadruplicato dai 4,2 milioni ai 17,9 milioni del 2011.

In Bergamasca, con un comparto che raggiunge quasi il 20% del Pil, le cose sono andate ancora peggio, con la perdita di 800 aziende e 5.000 posti nell'ultimo triennio e una contrazione del settore del 20%. A

*Venerdì assemblea provinciale: i soci sono cresciuti nonostante la crisi*

questa emergenza conclamata se ne aggiunge un'altra più recente: «Con il congelamento del piano cave - aggiunge Bettineschi -, non dovessero risolversi in breve tempo le incertezze amministrative pendenti, si rischia anche qui di perdere 1.500 addetti».

Nonostante tutto, in questi mesi Ance Bergamo ha addirittura incrementato, seppur di poco, il numero dei suoi iscritti, superando quota 400, con una crescita del 5%. Sempre a proposito del credito maturato dalle imprese, Bettineschi ha ricordato, oltre al «D-Day» dello scorso 15 maggio a Roma, le ini-

ziative locali, come la definizione del fondo con Banca Popolare di Bergamo di 20 milioni di euro per garantire l'anticipo delle somme dovute dalla pubblica amministrazione: «Ottimo provvedimento - rileva il presidente Ance - che però non può essere la soluzione, perché le aziende stanno pagando interessi». Sta poi per concretizzarsi, assicurando all'Ance, il fondo ideato dalla Camera di commercio che permetterà di ricollocare l'inventuto da parte delle aziende.

Allo stesso tempo Ance sta cercando di mettere in campo progetti per consentire alle imprese di guardare al di là della crisi: il «Piano Città» a livello nazionale va in questa direzione, così come la richiesta urgente al governo «di una semplificazione che sollevi almeno in parte le imprese dai costi e dai tempi infiniti della burocrazia».

**Riqualificare l'esistente**

E per cercare di rimotivare un comparto che non vuole arrendersi di fronte alla recessione, Ance ricorda che, essendo aumentata la popolazione in Lombardia (+7,3%), la fame di abitazioni continuerà «anche se si dovrà puntare meno sul nuovo e più sulle ristrutturazioni, cercando di riqualificare il patrimonio esistente, rivedendo i criteri sul fronte energetico, statico, acustico e soprattutto della sicurezza, a cominciare dai materiali antisismici che co-



Il presidente dell'Ance Bettineschi, affiancato dai suoi vice: a sinistra, Leggeri, a destra, Colosio FOTO BEDOLIS

me evidenzia la cronaca sono sempre di attualità».

Salvaguardare l'ambiente diventa quindi il volano per rilanciare il settore, «senza contare - spiegano i vice presidenti Ance Bergamo, Giovanni Colosio e Simona Leggeri - che una casa in un contesto più salubre e piacevole fa lievitare anche il prezzo dell'immobile. A questo proposito ci preme precisare che, nonostante certe notizie allarmanti, finora l'Imu non ha pregiudicato il valore delle case: il mattone quindi, anche alla luce di cosa sta accadendo in altri settori, si conferma l'investimento più sicuro». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**40**

**I milioni di crediti** Ammontano circa a 40 milioni di euro i crediti maturati dalle imprese bergamasche aderenti all'Ance verso della Pubblica amministrazione. Senza risposte adeguate dal governo potrebbero partire i decreti ingiuntivi.

**22%**

**Il calo di produzione** Sul fronte produttivo, in 5 anni, il settore costruzioni in Lombardia ha perso il 22,1% equivalente a 6,8 miliardi di euro, perdendo 44.500 posti.

**800**

**Mortalità imprese** Sono 800 le imprese di costruzioni bergamasche che nell'ultimo triennio hanno cessato l'attività, con una perdita di 5.000 posti di lavoro. La contrazione complessiva del settore è stata del 20%.

**400**

**I soci bergamaschi Ance** Nonostante la crisi, in questi mesi il numero dei soci di Ance Bergamo si è incrementato superando quota 400, con una crescita del 5%.

## Lia, Amigoni ter E per Edilcassa possibile svolta

**Marco Amigoni è stato riconfermato per il terzo mandato consecutivo alla guida della Lia (Liberi imprenditori associati), l'organizzazione bergamasca che conta circa 4700 soci ed è in continua crescita.**

«Siamo aumentati di quasi il 5% nel corso del 2011, nonostante la crisi. La nostra è una realtà solida che riesce a risolvere parte delle difficoltà che le piccole medie imprese incontrano in questa difficile fase economica. E grazie all'esperienza più che positiva a livello locale - spiega un ottimista Amigoni - abbiamo in progetto l'espansione anche in altre province lombarde».

E ottimista, ma «moderatamente e con molta cautela», Amigoni lo è anche sulla riunione chiarificatrice che si terrà stasera con gli altri cinque componenti del comitato di garanzia di Edilcassa - Associazione artigiani, Cna, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil - l'ente oggetto di uno scontro approntato in Tribunale, proprio tra il presidente sfiduciato Giuseppe Vignani

(in quota Lia che, tra l'altro, rappresenta il 40% delle iscritte a Edilcassa) e le altre organizzazioni. «A questo incontro sono solo un invitato - tiene a precisare il presidente della Lia - ma spero che ci siano margini per arrivare ad una soluzione positiva».

Tornando alla Lia, però, l'edilizia è solo il secondo dei settori maggiormente rappresentati all'interno dell'organizzazione: al primo posto ci sono i metalmeccanici con il 32%; al terzo posto il terziario e servizi (18%) e poi i grafici (13%). Storicamente nella Lia - fondata nel 1999 e aderente alla Clai, (Confederazione delle libere associazioni artigiane italiane) - sono strutturati tre gruppi di lavoro: edilizia, onoranze funebri (all'organizzazione afferiscono 80 piccole imprese), e impiantisti. «Ci stiamo attivando - spiega il presidente - per istituire anche quelli del settore metalmeccanico, grafico e dei servizi».

Un'organizzazione in crescita che punta alle nuove generazioni: tra i banchi del consiglio -



Da sinistra, in piedi: Guido Pedrini, Angelo Marchesi, Marco Amigoni, Danilo Barzizza e Giuseppe Vignani. Sedute: Irene Paccani e Sonia Bonesi FOTO ZANCHI

snellito da 30 a 25 membri - si sono cinque nuove componenti (Gian Pietro Pezzotta, Francesco Locatelli, Mauro Guerini, Antonio Ricciardi e Sebastiano Moreschi) e l'età media complessiva è di 40 anni.

«Il cambiamento - aggiunge Amigoni - dovrebbe essere una costante per ogni società economica in evoluzione. La nostra presenza in provincia, mi auguro sia da stimolo anche alle altre organizzazioni perché favoriscano il coinvolgimento di giovani imprenditori».

Senza dimenticare quelli che giovani lo sono un po' meno: nel corso dell'incontro, dedicato al

rinnovo delle cariche sociali, sono stati premiati Mario Carrara e Pier Battista Raimondi che hanno partecipato alla fase costitutiva dell'associazione, mentre ad Alberto Armati è stata attribuita la presidenza onoraria. Presidente a parte, si è trattato di una riconferma anche per la giunta esecutiva, snellita di due componenti rispetto alla precedente: vice di Amigoni, saranno Irene Paccani e Giuseppe Vignani; membri sono stati nominati Danilo Barzizza, Sonia Bonesi, Angelo Marchesi e Guido Pedrini. ■

**Mariagrazia Mazzoleni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brasile, le imprese puntano allo sport

**I prossimi eventi sportivi a livello mondiale, dalla Coppa del mondo di calcio del 2014 ai Giochi olimpici del 2016 di Rio de Janeiro, vedranno protagonista il Brasile e rappresentano due ghiotte opportunità commerciali e industriali anche per le imprese bergamasche.**

In particolare, la Coppa del mondo che si disputerà in Brasile fra due anni «toccherà ben 12 città, tra cui Belo Horizonte, Brasilia, Cuiabá, Curitiba, Fortaleza, Manaus, Natal, Porto Alegre, Recife, Rio de Janeiro, Salvador e San Paolo - ha spiegato Piero Martinuzzi, consigliere della Camera di commercio italo-brasiliana, intervenuto ieri all'incontro organizzato dall'ente camerale al l'ex Borsa Merci di Bergamo - Si tratta di un'occasione unica per le aziende di entrare in contatto con molte realtà in grande sviluppo». Tra i settori che beneficeranno maggiormente di questi grandi eventi sportivi - per i quali il Brasile ha stanziato circa 80 miliardi di dollari (circa 62 miliardi di euro) - «c'è l'edilizia in primo piano - ha evidenziato Martinuzzi - con la costruzione di stadi, alberghi e residence, tra cui anche il villaggio olimpico per Rio 2016,

ma i due appuntamenti che si disputeranno nel Paese carioca daranno lavoro anche ai costruttori di strade e infrastrutture, oltre a chi opera nei servizi».

Le aziende bergamasche che guardano al Brasile, però, «è necessario che si informino per tempo sui diversi aspetti normativi e doganali che caratterizzano il paese sudamericano, provvedendo a tutelare i propri marchi

e brevetti tramite lo sportello Tutela della proprietà industriale che largo Belotti mette a disposizione delle aziende - ha precisato Anna Maria Colitti, responsabile dell'ufficio Marchi e brevetti dell'ente camerale - perché in Brasile, così come accade in Cina,

*Fra gli eventi la Coppa del mondo di calcio e le Olimpiadi*

il «made in Italy» è da sempre soggetto a problemi legati alla contraffazione». A novembre si terrà poi «la "missione Brasile" organizzata dalla Camera di commercio per aiutare le aziende del nostro territorio ad affacciarsi sul mercato del Paese sudamericano» ha detto Raffaella Castagnini, capo ufficio Promozione estero della Camera di commercio. ■

**Filippo Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA